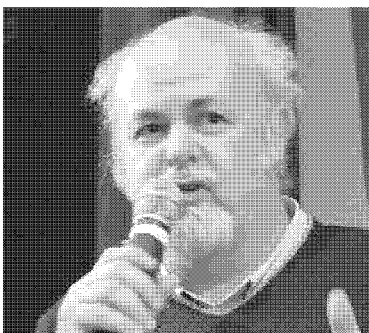


# «Geotermia? Qui no» Terreni mette i paletti

*Il sindaco detta i limiti a Cogeme. Palla alla Regione*

IL 95% del territorio comunale di Casciana Terme Lari sarebbe da far rientrare nelle aree non idonee per l'installazione di impianti geotermoelettrici. Questo almeno è l'obiettivo dell'amministrazione comunale. Dopo il via libera della Regione, deciso nell'ultima conferenza dei servizi che si è tenuta lo scorso 6 luglio, sui due progetti di ricerca di fluidi geotermici richiesti dalla ditta Cogeme e dopo l'apertura ai Comuni per la definizione di aree non idonee alla geotermia, i quattro Comuni della Valdera coinvolti, Casciana Terme Lari, Capannoli, Chianni e Terricciola si attrezzano per presentare entro il 15 agosto la loro documentazione.

UNA procedura complessa che deve rispettare le linee guida regionali. Innanzitutto non è possibile escludere il 100% del territorio comunale e poi ci sono dei vincoli da mantenere, delle motivazioni, come la tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio artistico culturale e la presenza di colture di pregio, Dop, Igp, Doc e Docg. Giovedì si è riunita a Lari la commissione consiliare per l'individuazione delle aree non idonee per la geotermia. «Su questo tema siamo tutti d'accordo, maggioranza e opposizione», ha commentato il sindaco Mirko Terreni – adesso sarà votata in consiglio comunale a fine luglio e poi mandata in Regione». Il 5% per cento del territorio «escluso» e quindi non presente nelle aree non idonee riguarderebbe la zona abitata di Perignano, ma soprattutto tra le aree in cui secondo il Comune non sarebbe possibile sfruttare l'energia del sottosuolo c'è proprio



**IN TRINCEA** A sinistra, Mirko Terreni; sotto, Maurizio Rovini

quella di interesse della Cogeme. «Il risultato è doppio – ha detto Maurizio Rovini del Comitato No Geotermia – da una parte è la condivisione tra maggioranza e opposizione sulla questione. La seconda è la mozione che presenteremo in tutti e quattro i consigli comunali. A settembre organizzeremo un grande convegno e altri momenti per sensibilizzare la cittadinanza». Gli uffici tecnici degli altri tre Comuni interessati sono a lavoro, poi l'ultima parola spetterà alla Regione che avrà 60 giorni di tempo per esaminare i documenti dei singoli Comuni e stilare un'unica mappa delle aree non idonee.

Sarah Esposito

